

Percorso di preghiera e discepolato *Dritto al cuore* TREDICESIMO PASSO Vincere dimorando in Cristo

La vite e i tralci

Abbiamo visto precedentemente che non è in nostro potere superare le sofferenze che il peccato altrui ha procurato in noi. Non è nemmeno alla nostra portata la vittoria sugli schemi negativi che abbiamo sviluppato negli anni, proprio per cercare di sfuggire a quel dolore con le nostre proprie forze.

Non possiamo neanche perdonare chi ci ha fatto soffrire, sforzandoci e impegnandoci... Tutto quello che possiamo fare è: arrenderci e accettare di ricevere la vittoria che Cristo ha ottenuto per noi e il Suo spirito di perdono.

Come ultimo passo, è bene approfondire ulteriormente questo concetto assolutamente cruciale per la nostra crescita spirituale. Paradossalmente, le persone dotate di forte volontà - invece che essere avvantaggiate - si ritrovano in svantaggio perché lottano più a lungo degli altri, sforzandosi di produrre il frutto di una vita cristiana... Ci mettono molto tempo ad arrendersi all'evidenza che l'unico modo per produrre quel frutto è restare semplicemente attaccati alla Vite, lasciando che Gesù viva la Sua vita in loro e la manifesti attraverso di loro!

“4 Dimorate in Me e Io dimorerò in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in Me. 5 Io sono la vite, voi siete i tralci; chi dimora in Me e Io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla. 6 Se uno non dimora in Me, è gettato via come il tralcio e si secca; poi questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e sono bruciati. 7 Se dimorate in Me e le Mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto” (Giov. 15:4-7).

Ellen White conferma:

«Cristo morì affinché la Sua vita potesse essere vissuta in te e in tutti coloro che Lo prendono come esempio. Nella forza del tuo Redentore puoi rivelare il carattere di Cristo e puoi operare con saggezza e potenza per raddrizzare i sentieri tortuosi» (*Gospel Workers*, p. 164).

«Come potrebbe darvi una prova più forte del Suo amore di quella che diede quando morì per voi sulla croce del Calvario? Egli morì affinché poteste avere potenza per rompere con Satana, affinché poteste gettare via le sue catene infernali ed essere liberati dal suo potere» (*The Youth's Instructor*, 2 marzo 1893).

Andiamo dunque ad approfondire un po' di più questo tema...

La lotta del cristiano

«Il non-credente non vive le lotte che ha il cristiano. L'uomo inconvertito non ha lo Spirito di Dio, è controllato soltanto dalla sua mente carnale. Secondo Paolo, la mente carnale “è

inimicizia contro Dio, perché non è sottomessa alla legge di Dio e neppure può esserlo” (Romani 8:7).

Il non-cristiano non ubbidisce alle regole e alle leggi perché Dio sospinge la sua coscienza a fare così. Egli ubbidisce per ragioni personali, egoistiche, a causa della pressione sociale, ecc. O forse è cresciuto in una casa in cui vigevano sani principi e ha una coscienza che lo guida a vivere una vita rispettabile. Ellen White scrisse a proposito di questo tipo di ubbidienza:

“È vero che si può avere un contegno apparentemente corretto senza essere stati rinnovati dalla potenza del Cristo. Il desiderio di diventare influenti ed essere stimati dagli altri può favorire una vita equilibrata. Il rispetto di sé può portarci a evitare l'apparenza di male. Un cuore egoista è capace di compiere azioni generose” (*Steps to Christ* - pag. 38).

Il cristiano invece ubbidisce al Signore perché il Suo Spirito gli ha messo nel cuore il desiderio di ubbidirgli (Romani 6:17). La persona nata di nuovo vuole con tutta se stessa realizzare la volontà di Dio nella propria vita... Tuttavia, il nuovo credente scopre molto presto che esiste un altro desiderio molto forte in lui: il desiderio di peccare. Ora che ha lo Spirito di Dio è consapevole dei propri desideri peccaminosi, mentre prima molti di quei desideri non lo preoccupavano affatto. Così il cristiano scopre che ci sono due nature dentro di lui: una che desidera seguire il peccato e l'altra che desidera ubbidire a Dio...

Quando un cristiano sperimenta nella propria vita questa intensa lotta con il peccato, Satana arriva e gli suggerisce che non è nemmeno un cristiano! La verità è che proprio quel combattimento è l'evidenza che è un cristiano.

L'inconvertito non sperimenta una tale lotta con il peccato. Invece è proprio perché il cristiano ha accettato Cristo e prende sul serio il problema del peccato nella sua vita che egli vive una tale lotta» (Dennis Smith, “Spirit Baptism and Abiding in Christ” - pp. 31-33).

La soluzione

«Paolo espone la soluzione di questo dilemma che ogni cristiano affronta volendo ubbidire a Dio, ma essendo privo di potenza per farlo. Egli scrive:

“1 Ora dunque non c'è più nessuna condanna per quelli che sono uniti a Cristo Gesù.
2 Perché la legge dello Spirito, che dà la vita per mezzo di Cristo Gesù, mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. 3 Per togliere il peccato, Dio ha mandato suo Figlio in una condizione simile alla nostra di uomini peccatori, e ha condannato il peccato. In questo modo Dio ha compiuto quel che la legge di Mosè non poteva ottenere, a causa della debolezza umana; 4 e noi ora possiamo adempiere quel che la legge comanda, e lo possiamo perché non viviamo più nella nostra debolezza, ma siamo fortificati dallo Spirito” (Romani 8:1-4 - TILC).

La soluzione del problema del credente è permettere che Cristo Gesù - tramite la legge dello Spirito della vita - ci liberi dalla legge del peccato e della morte. Messa in un altro modo, dobbiamo lasciare che Gesù viva la Sua vita in noi attraverso il battesimo dello Spirito Santo. Questo è ciò che Paolo chiama “camminare nello Spirito”. Egli approfondisce ulteriormente il concetto nella sua epistola ai Galati:

“16 Or io dico: Camminate secondo lo Spirito e non adempirete i desideri della carne,
17 la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; e queste cose sono opposte l'una all'altra, cosicché voi non fate quel che vorreste” (Galati 5:16-17).

Nel Nuovo Testamento diverse espressioni si riferiscono in effetti alla stessa esperienza: dimorare in Cristo, Cristo dimora in voi, camminare nello Spirito, Cristo in voi, abbiamo la

mente di Cristo, ecc. Tutte queste espressioni si riferiscono a Cristo che vive la Sua vita in te tramite lo Spirito Santo» (Dennis Smith, "Spirit Baptism and Abiding in Christ" - pp. 33-34).

Il potere della natura peccaminosa spezzato alla croce

«Uno degli aspetti del Vangelo è che alla croce il potere della natura peccaminosa fu infranto per tutti quelli che accettano Cristo e credono. Paolo lo descrive così:

“6 Sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Lui, perché il corpo del peccato possa essere annullato e affinché noi non serviamo più al peccato...
11 Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi a Dio, in Gesù Cristo, nostro Signore” (Romani 6:6,11).

Quando Gesù morì sulla croce il potere della natura peccaminosa nella vita di ogni credente fu spezzato. Questo è un fatto storico, tuttavia diventa una realtà nella vita del cristiano solo se crede che sia vero. Questo significa che il “tu che non ama”, il “tu che non perdona”, il “tu arrabbiato”, il “tu che concupisce”, il “tu ansioso”... e la lista potrebbe continuare all’infinito, morì alla croce.

Questa è una notizia meravigliosa! Significa che non devi per forza essere controllato dalle attitudini che ti portano alla mancanza d’amore, all’incapacità di perdonare, alla rabbia, ai pensieri e desideri impuri, e così via. Il potere di questi desideri peccaminosi, di queste attitudini e comportamenti è infranto.

Il problema che incontra la maggioranza dei cristiani quando legge nella Bibbia i versetti sopra citati è che ne conclude che adesso sarà capace di ubbidire a Dio con il Suo aiuto. Per esempio, considera un cristiano che ha da combattere con la collera. Egli ragiona che, se il potere della sua rabbia che lo induce al peccato fu spezzato alla croce, ora potrà smettere di arrabbiarsi quando gli succede qualcosa che normalmente lo manda in collera. Sente un gran sollievo ed è fiducioso che adesso raggiungerà la vittoria in quest’area.

Ben presto accade qualcosa che gli provoca la collera, forse qualcuno gli taglia la strada mentre sta guidando la macchina, oppure qualcuno gli dice qualcosa di veramente sgarbato. Immediatamente sente la rabbia, si sforza di controllarla, ma si accorge che la collera persiste... Non vuole questi sentimenti, ma sembra incapace di liberarsene; comincia a interrogarsi sul motivo per cui quella rabbia continui ad inquinare i suoi sentimenti. Ne conclude che deve aver trascurato di chiedere a Dio o che non ha ricevuto da Lui abbastanza della Sua potenza per assisterlo nel suo sforzo di superare la rabbia. Così prega il Signore di togliergli la collera, di donargli la potenza necessaria e di dargli la vittoria...

È molto importante per noi conoscere la verità che il potere della nostra natura peccaminosa è stato spezzato ed è molto importante crederci. Tuttavia, ricorda, non abbiamo la capacità in noi stessi di ubbidire a Dio, malgrado il fatto che l’opprimente influenza della nostra natura tendente al peccato sia stata infranta alla croce.

Semplicemente conoscere questa verità e crederle non è sufficiente. No, c’è un solo modo per ottenere la vittoria che tanto desideriamo. La vittoria sulla tentazione e il peccato avrà luogo nella nostra vita solo se...

- ◆ Crediamo la verità che la nostra natura tendente al peccato è stata crocifissa e
- ◆ Permettiamo a Cristo di darci la vittoria, la Sua vittoria.

Dobbiamo comprendere che saremo vittoriosi sul peccato e la tentazione solo se Gli permetteremo di vivere la Sua vita in noi» (Dennis Smith, "Spirit Baptism and Abiding in Christ" - pp. 37-39).

Il problema è che abbiamo frainteso. Ora leggi i seguenti versetti:

«Io sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Galati 2:20).

“¹⁶ Perché vi dia, secondo le ricchezze della Sua gloria, di essere fortificati con potenza per mezzo del Suo Spirito nell'uomo interiore, ¹⁷ perché Cristo abiti nei vostri cuori per mezzo della fede” (Efesi 3:16-17).

“Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica” (Filippesi 4:13).

«Spesso crediamo che “Cristo che vive in noi” significa che Egli è là per rafforzare il nostro impegno a superare le tentazioni e il peccato nella nostra vita. Ma non è quello che questi versetti stanno dicendo...

Prima di tutto, voglio che tu ti renda conto che Gesù dimora in te letteralmente. Disse che lo avrebbe fatto e possiamo credergli. Questo avviene ricevendo ogni giorno il battesimo dello Spirito Santo (Giovanni 14:16-18 - 1 Giovanni 3:24).

Con Gesù che vive in noi, abbiamo la Sua mente (1 Corinzi 2:16), il Suo amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo (Galati 5:22-23), ciò che Gli piace e ciò per cui prova avversione, i Suoi pensieri puri, il Suo perdono; e la lista potrebbe andare avanti e avanti. Ogni virtù di Cristo è in noi grazie a Lui che dimora in noi.

È essenziale che noi crediamo a questo fatto. È con questa conoscenza che dobbiamo affrontare le tentazioni che incontriamo. Tuttavia, anche possedendo questa conoscenza, la maggioranza dei cristiani per lo più vive la propria vita nel modo seguente... Hanno accettato Cristo per fede e credono di essere stati perdonati. A questo punto pensano di dover lavorare duro per diventare simili a Cristo, impegnandosi ad ubbidirgli. Si sforzano dunque di ubbidire chiedendo a Dio di aggiungere la Sua potenza a quei loro sforzi.

Ma, come abbiamo già detto, tali sforzi sono destinati a fallire. Quello che sto presentando non è diventare simili a Cristo o avere sempre a disposizione l'aiuto di Cristo o la Sua potenza per resistere alla tentazione. Quello che sto presentando è molto meglio! La verità è che Cristo vuole letteralmente vivere la Sua vita in noi, non semplicemente aggiungere la Sua potenza ai nostri deboli sforzi» (Dennis Smith, “Spirit Baptism and Abiding in Christ” - pp. 50-51).

Applicazione pratica

«Come può accadere tutto questo? Schematicamente, questi sono i passi da fare:

- ◇ Quando ti rendi conto di una tentazione a peccare, scegli di stornare la tua mente immediatamente da essa (Filippesi 4:8).
- ◇ Credi che il richiamo che la tentazione esercita sulla tua natura tendente al peccato sia stato infranto alla croce.
- ◇ Credi che Gesù è in te.
- ◇ Domandagli di manifestare la Sua virtù in te in relazione a quella tentazione. Sii specifico.
- ◇ Credi che Egli manifesterà Se stesso in quel modo.
- ◇ Stai fermo nel credere questo e non combattere la tentazione. Quando combattiamo la tentazione, di fatto ci stiamo concentrando su di essa, tentando di resistere con le nostre forze.
- ◇ Ringrazia Gesù per la liberazione che ti ha appena dato...

In questo modo stai permettendo a Gesù di vivere la Sua vita in te in ogni momento di ogni giorno. La vittoria è Sua, tu stai semplicemente scegliendo di lasciargli manifestare le Sue virtù in te e attraverso di te. Questa è la tua parte: scegliere, dare la tua volontà a Dio riguardo

ad una specifica tentazione» (Dennis Smith, “Spirit Baptism and Abiding in Christ” - pp. 51-53).

Come dobbiamo intendere parole come queste di Ellen White?

«Non continuate a parlare della vostra debolezza; Gesù venne per portare potere morale da unire allo sforzo umano, affinché potessimo avanzare passo dopo passo sulla via che conduce al cielo. Lasciate che la vostra fede si aggrappi alle preziose promesse di Dio, e se le nubi vi hanno circondato, le nebbie si dissiperanno; perché gli angeli di Dio sono sempre pronti ad aiutare in ogni prova ed emergenza. Non siamo lasciati a combattere senza aiuto contro il principe delle tenebre» (*Bible Echo*, 1 dicembre 1892).

Il punto è proprio questo: il tuo sforzo non va canalizzato nel tentativo di superare la tentazione, ma nell'arrenderti! La volontà umana viene coinvolta, la libera scelta... Ed è effettivamente uno sforzo perché l'ego non si fa mai da parte volontariamente, dev'essere costretto! Però devi sapere che nel tuo cervello c'è una piccola parte, l'amigdala, preposta alla gestione delle emozioni, soprattutto della paura. Ogni tentazione del nemico fa leva su una paura radicata in qualche ferita del tuo passato, aggravata - come abbiamo già visto - dalle menzogne di Satana. E l'amigdala impiega solo cinque secondi a reagire sulla base dello schema appreso fin da piccoli. Così facendo, mette in scacco i lobi frontali che sono più riflessivi, ma più lenti (e sono la parte della mente con cui ci relazioniamo con Dio).

Quindi, per sintetizzare al massimo nella tua mente ciò che suggerisce il past. Smith (in pratica per chiedere a Gesù di manifestare il Suo carattere in te ed esprimere nel contempo la tua volontà di metterti da parte per lasciargli spazio), devi cercare un'immagine mentale insieme a pochissime parole che si presentino al tuo spirito entro cinque secondi!

Chiedi al Signore di suggerirti quello che è efficace per te... Magari pensa a Gesù dicendo: “Non io, ma tu” o “Mi arrendo!”. Cerca in pratica una parola d'ordine accompagnata da un'immagine... Lo Spirito Santo saprà consigliarti al meglio e ti suggerirà l'SOS che è più adatto a te! Ecco due citazioni molto interessanti:

«È... con la ripetizione di azioni che le abitudini si consolidano e il carattere viene confermato» (Ellen White, *Child Guidance* - pag. 199).

«Dobbiamo vivere solo un giorno alla volta, non dobbiamo fare il lavoro di una vita intera in poche ore. Non abbiamo bisogno di guardare al futuro con ansietà, perché Dio ha reso possibile per noi l'essere vincitori ogni giorno» (Ellen White, *The Review and Herald*, 26 marzo 1889 - §5).

Il potere del libero arbitrio

Alla fine di questo percorso di preghiera, è bene spendere ancora qualche parola perché tu sia pienamente consapevole del potere del tuo libero arbitrio. La nostra libertà di scelta è il limite invalicabile che il Signore non può e non vuole superare. Se lo facesse, sarebbe immediatamente accusato da Satana di essere quel dittatore che il serpente, parlando ad Eva, insinuò che Dio fosse. Siamo nel quadro del gran conflitto fra il Bene e il Male che si svolge dietro le quinte nell'universo. Se il Signore potesse realizzare pienamente la Sua volontà, il nostro pianeta non conoscerebbe dolore e non ci sarebbero lacrime, sofferenze, soprusi, crimini e così via. La realtà è che il Dio onnipotente non ottiene sempre quello che vorrebbe per i Suoi figli, anzi non lo ottiene quasi mai! Il motivo è proprio perché è limitato dal grandissimo dono del libero arbitrio che ci ha fatto. È dunque obbligato a trattenere le Sue benedizioni a meno che noi non Glielo chiediamo.

«Rientra nel piano di Dio accordarci, in risposta alla preghiera della fede, quello che non otterremmo se non lo avessimo domandato» (Ellen White, *Il gran conflitto* - pag. 482).

Michael Dant, un predicatore laico, in un suo interessante seminario lo spiega con una formula e con uno slogan. Fai bene attenzione (la lineetta è il segno della sottrazione):

Quello che Dio vuole – Quello che la volontà dell'uomo permette = Quello che Dio ottiene

Lo slogan è: **Solo Dio può farlo – Solo tu ed io possiamo permetterglielo!**

Riguardo a tutto quello che abbiamo esaminato in questo percorso, sii dunque consapevole che la vittoria ottenuta da Cristo sui tuoi peccati e sulle sofferenze causate dai peccati altrui contro di te è tua solo se lo vorrai. Le verità e i principi che hai studiato in questo percorso devono scendere dalla testa al cuore, perché la sola informazione non ha mai salvato nessuno. Ma, siccome c'è dentro di te un "io" che non ha nessuna intenzione di mollare il controllo, aggrappati alla promessa:

“Perché è Dio che opera in voi; nella Sua bontà, Egli vi rende capaci non soltanto di volere, ma anche di agire. Questa è la Sua volontà” (Filippesi 2:13 - TILC).

Hai capito bene? È Dio che può renderti capace perfino di volere!

Preghiera finale

Grida dunque a Lui ogni mattina, appena ti svegli:

“Padre mio, voglio volere! So che il mio 'io' non Ti cederà mai il passo, non mollerà mai la presa. Ma io Ti esprimo la mia volontà e la mia libera scelta di farmi da parte, perché Cristo Gesù mi attribuisca la Sua vittoria sulle mie sofferenze e manifesti il Suo carattere in me e, attraverso di me, agli altri. Battezzami dunque anche oggi con il Tuo Santo Spirito. Per favore, Spirito Santo, suggeriscimi un'immagine mentale o qualsiasi altra cosa che possa balzarmi in mente all'istante, quando mi si presenta la tentazione. Grazie, nel nome di Gesù! Amen”.

Il Signore sia davanti a te per indicarti la giusta via

Il Signore sia accanto a te per abbracciarti e proteggerti

Il Signore sia dietro di te per preservarti dai malvagi

Il Signore sia sotto di te per sorreggerti quando cadi

Il Signore sia dentro di te per consolarti quando sei triste

Il Signore sia intorno a te per difenderti da ogni attacco

Il Signore sia su di te per benedirti

Così ti benedica l'Iddio pieno di bontà (Benedizione irlandese)

Buon viaggio, fratello mio! Buon viaggio, sorella mia!

Luciana Petillo

Sito: www.drittoalcuore.org